

# “Quattro matrimoni per un erede”

**È** stato assegnato a Mineo il “Premio letterario Luigi Capuana”, giunto alla sua terza edizione. Nei locali dell’istituto scolastico “Ducezio”, alla presenza di un folto pubblico, la commissione giudicatrice, composta da critici e lettori, ha attribuito il primo premio a Giacomo Tamburino, autore di *Quattro matrimoni per un erede*, pubblicato nell’ottima veste editoriale della casa editrice Maimone, che oltre al testo citato, ha stampato dello stesso autore *Il testamento di don Natale*. Nel corso della manifestazione di premiazione il sindaco di Mineo, Giuseppe Mirata, presidente della commissione, ha consegnato il terzo e secondo premio rispettivamente a Giuseppe Maniscalco, autore de *Il guardiano del water*, edito da Bonanno di Acireale, e alla scrittrice Favaro (per il romanzo *Gli occhi che non sorrisero* pubblicato da Armando Siciliano), una autrice che sa raccontare con stile semplice e che, nel suo ultimo romanzo, in pagine di ottima fattura narrativa, ha voluto privilegiare miti e leggende e riti di quella Sicilia interiore nascosta nella provincia di Palermo, dove sorge la cittadina di Vicari.

Il romanzo di Giacomo Tamburino, *Quattro matrimoni per un erede*, prende il via da una cronaca familiare, ma nella narrazione il limite tra la cronaca e la finzione non è perfettamente segnato. La finzione in ultimo prevale, per cui tutta la narrazione porta i segni evidenti della invenzione, che la prosa semplice, lineare dell’autore, rende piacevole da seguire dalla prima all’ultima pagina.

I temi e le problematiche espresse da Tamburino sono quelle legate al tema dell’eredità, della “roba” dei personaggi verghiani. Per i “mastro don Gesualdo” la “roba” è di chi la sa fare all’acqua e al vento, non dormendo né notte, né giorno. Diverso è il caso del personaggio che percorre tutte le pagine di *Quattro matrimoni per un erede*, Vincenzo Tamburino, per il quale la “roba” ha un senso ed un valore se la si può

**Il libro di Giacomo Tamburino ha vinto il Premio letterario Luigi Capuana**

lasciare ad un erede che sia dello stesso casato e che ne porti lo stesso nome. Il suo dramma si fa più acuto quando scopre che nei due matrimoni contratti non riesce ad avere un erede maschio. Per lui la “roba” non è un problema, l’ha quasi per diritto divino, ma essa diviene inutile se manca un erede maschio. La figlia Rosaria, avuta dal primo matrimonio, può ereditare per legge ma non assicura un erede degno. Ecco perché Vincenzo la spinge al sacrificio di due matrimoni, organizzati da lui medesimo, nella speranza ultima di far l’erede della sua roba.

Il “Premio letterario Luigi Capuana”, in questa edizione come in quelle precedenti, ha messo in evidenza alcuni testi narrativi pubblicati per iniziativa di case editrici locali, ricche di spirito imprenditoriale, che hanno saputo puntare su testi accattivanti e di valore. Tra i coraggiosi editori, bisogna segnalare Mario Grasso (con la sua collana “Prova d’autore”), Mauro Bonanno di Acireale, Giuseppe Maimone di Catania.

Il premio legato al nome prestigioso del teorico del verismo, nelle scorse edizioni è stato assegnato a Salvo Zingone, per il romanzo *La valigia* (un giallo costruito sullo smarrimento di una valigia; un espediente attraverso il quale l’autore indica i tanti lati segreti e bui della città, che ci sfuggono nella visuale quotidiana) e ad Enzo Trantino, autore di *Certi del dubbio* (edito dalla palermitana Novecento), una raccolta di dodici racconti brevi ammirevoli per finezza di stile anche se non sempre se ne possono condividere i contenuti morali e filosofici.

Con il passare degli anni il “Premio letterario Luigi Capuana” diventa sempre più conosciuto ed apprezzato. Da più parti, però, si auspica che siano introdotti nuovi meccanismi per la scelta e la selezione delle opere e che, accanto ai testi narrativi, vengano sottoposti al vaglio di pubblico e critica anche le produzioni saggistiche.

